LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] C/c postale N. 2/19710

MERCOLEDI' 21 Agosto 1946 - Anno II - Num. 195
TORINO, via Roma ang. con Garibaldi, tel. dal 40-048 al 40-049

Urgenza di una politica estera

Nonostante le apparenze, e il contrario avviso di molti, noi riteniamo urgente per l'Italia avere una politica estera quanto avere una politica interna, finanziaria, sociale, di lavori pubblici. E' urgente cioè, per la stessa nostra ripresa interna, che il popolo italiano guarisca da quel «complesso di inferiorità» nei riguardi dei rapporti internazionali, e delle possibilità nostre in tal campo, in cui fu piombato dalla sconfitta, e su cui abbiamo già, altra volta, richiamato l'attenzione: ed è essenziale che ne guarisca senza aver ricorso a quegli stimolanti e pretesi rimedi (sedicenti eroici e in sostanza fatali) che si chiamarono già Mussolini e Hitler. La frase di De Gasperi: *non abbiamo carte nel nostro giuoco* — che ebbe ragioni di politica interna — va riconsiderata; come, a giudicare dall'azione che sta svolgendo a Parigi, sembra che egli stesso l'abbia riconsiderata.

Dalla folle jattanza fascista, vasti strati della nostra opinione sono passati (per un processo psicologico naturale, ma che va superato) all'eccesso opposto di una umiltà e voluttà di autodenigrazione inammissibile. «Noi siamo piccoli, piccoli», continuano a ripeterci taluni loro corifei, «più piccoli di uno Stato americano del *Middle West*, e non possiamo fare assolutamente niente». Chi parla così dimentica o trascura dolosamente, l'individualità storica, la tradizione civile, la posizione geografica, la consistenza numerica del nostro paese; la cui politica non può essere pertanto — come essi vorrebbero — nè quella della Svizzera, nè quella della Svezia, nè quella della Grecia. Il nostro peso specifico internazionale è suppergiù quello della Francia, chè, se essa ha l'impero, noi abbiamo la forza demografica, non solo all'interno ma all'estero: perchè milioni e milioni di buoni italiani di origine pesano a nostro favore nello Stato più potente del mondo, l'America del Nord; mentre altri milioni atteggiano la civiltà, ispirano i consigli, alimentano le classi dirigenti di un altro grande complesso politico di sicuro avvenire, l'America del Sud: e ne avemmo prove commoventi nei giorni scorsi. Non solo, ma è forse già venuto il momento di dire un'altra cosa più scabrosa, ma vera, e perciò utile a meditarsi, da noi come dagli altri, e cioè: pur attraverso gli errori e le colpe del dittatore e del suo clan, questa vitalità italiana si è rivelata anche durante l'epoca fascista. Male, anzi odiosamente impostata politicamente e diplomaticamente, l'impresa etiopica fu, militarmente e logisticamente, ben condotta: se la folle guerra di Spagna, e poi il resto, non avessero rovinato tutto; se fosse stata compiuta — come l'impresa di Libia, o del Marocco — da un governo democratico, buon europeo, buon cittadino del mondo, essa sarebbe rimasta all'attivo storico del nostro paese, come di tutti altri, che fecero ugual cosa; a cominciare dal Transvaal, e tanto per limitarci a questo secolo. Ciò moltissimi italiani sentono con angoscia e persuasione profonda, sicchè sarebbe ipocrita, anzi pericoloso, tacerlo. Solo essendo costantemente «nazionali» si potrà scongiurare un neonazionalismo.

* * *

Tutti questi sono dati, e antecedenti, positivi che rimangono, accanto al negativi, a configurare la situazione internazionale dell'Italia; che ora è quello che è, e da essa bisogna prender le mosse per impiantare una politica estera modesta, ma intelligente, e sopratutto non vile. Occorre far sentire ai vincitori di oggi che non potranno mai ridurci al rango di un *colonial people*. Occorre persuadere sopratutto Inghilterra e Francia — puntando sull'America, disarmando, per quanto possibile, le diffidenze russe, e «attivando» al massimo la questione dell'organizzazione europea — dell'errore (oltrechè dell'ingiustizia) ch'esse commetterebbero se volessero tenerci troppo bassi, o se mirassero ad ignorarci e ad escluderci; nell'eventualità, ad es., di quella intesa franco-inglese cui accennò recentemente De Gaulle. L'Inghilterra — altro esempio — vuol tenersi le nostre colonie prefasciste in funzione della sua difesa «imperiale»: ma non è detto che ciò coincida con gli interessi russo-americani; nè, se noi dessimo sufficienti garanzie, che ciò sia necessario alla stessa Inghilterra, nel caso di un arrangiamento generale. In sostanza, la nostra posizione attuale ai confini di due mondi in latente antagonismo è rischiosissima, ma dopo tutto essa fu per secoli e secoli la posizione sabauda tra Francia e Spagna, poi tra Francia e Austria, e il Piemonte seppe uscirne ingrandito. Pacifici fino alla midolla (sopratutto perchè questo è oggi per la civiltà mondiale una questione di vita o di morte) ma non pacifisti imbelli, una politica di neutralità aprioristica sarebbe utopistica, mentre è tentabile una di intese bilanciate; tutti dovrebbero trovarci instancabili promotori, o quanto meno fautori, di accordi, nelle zone di nostra pertinenza: e sarebbe questo il modo migliore di persuadere il mondo che il fascismo è stato per noi una sorta di rosolia giovanile, non un male congenito, come per la Germania.

Ma per tutto ciò occorrono uomini; uomini che si dedichino con entusiasmo tenace a quest'opera, da cui dipende in gran parte il secondo risorgimento italiano. Uomini che non siano troppo disturbati dalle contingenze interne, nè dalle beghe di partito: sorta di grandi specialisti, cui la Nazione affidi un tacito mandato extra partito, come la Francia a Delcassé, quando preparava l'*Entente cordiale*, o a Briand, quando tentava Paneuropa. De Gasperi, o Nenni, potranno e vorranno dedicarsi a un tale compito assorbente, rinunciando all'interno, e a fare i capipartito?

Filippo Burzio

Aumenta la tensione tra anglo-americani e jugoslavi

Importante nota del "Manchester Guardian,, sulle dichiarazioni di Togliatti

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 20 agosto.

La pubblicazione ufficiale che abbiamo segnalata ieri delle note britanniche alla Jugoslavia venivano oggi presentate dalla stampa londinese come «un rabbuffo per la Jugoslavia». Particolare rilievo riceveva il passo del comunicato del Foreign Office dove si diceva che «il governo britannico non è affatto stupito per l'eccessivo linguaggio della nota jugoslava del 14 agosto, nè per il carattere nettamente tendenzioso delle accuse contenute in quella nota e miranti a screditare il Governo britannico e le truppe anglo-americane in Trieste». Oggi l'agenzia jugoslava di Londra *Tanjug* ha distribuito il testo della nota jugoslava in questione evidentemente all'intento di far apparire che la cittadinanza e i soldati jugoslavi nella zona A sono «di continuo esposti a insulti e attacchi da parte di elementi fascisti spalleggiati dalla polizia militare».

Il *Daily Telegraph* per altro pubblica stamattina una informazione del suo redattore diplomatico secondo la quale il Governo britannico e quello americano si riservano di mandare una ulteriore nota di smentita alla Jugoslavia. Frattanto un dispaccio del *Daily Telegraph* da New York dice che il governo americano ha oggi rincarata la dose contro il governo di Tito. Dice il dispaccio: «Il sottosegretario di Stato americano signor Acheson ha oggi denunciato nettamente l'attacco fatto ieri dai jugoslavi contro l'aeroplano militare americano. Il sottosegretario di Stato americano ha definito questo attacco un atto di oltraggio e ha dichiarato che questo non è il trattamento che il Governo americano si attende da un paese supposto amico».

«Frattanto» — quasi per aggiungere olio sul fuoco — continua il dispaccio da New York — «i messaggi da Belgrado dicono che un portavoce non ufficiale del governo jugoslavo asseriva oggi che "i nostri piloti non hanno fatto nulla che non fosse in accordo con i nostri diritti e con le norme internazionali". Ma i giornali americani citavano oggi un testimone oculare dell'attacco di ieri, il quale ha dichiarato di aver veduto l'apparecchio americano precipitare in una nuvola di fumo, mentre i cannoni jugoslavi sparavano e che soltanto due paracadute si sono aperti.

«Nessuna risposta è stata ricevuta a Washington in seguito alle note di protesta americane, e l'ambasciatore americano a Belgrado, signor Patterson, ha ricevuto ordine di recarsi in volo giovedì a Bled, dove Tito sta adesso villeggiando, per discutere con lui la situazione».

Questa mattina il «New York Times», nel suo editoriale, commentava in termini raramente usati questi incidenti internazionali provocati dalla Jugoslavia, e diceva che «la situazione presente equivale ad un pericoloso giocare col fuoco, cosa di cui la Jugoslavia deve assumersi tutta la responsabilità».

Come chiosa a questa crescente tensione fra gli anglo-americani e la Jugoslavia, merita di essere segnalato quanto scriveva oggi il corrispondente romano del *Manchester Guardian*, a proposito delle dichiarazioni fatte da Togliatti al suo ritorno da Parigi.

«Da un punto di vista slavo — scriveva il giornale di Manchester — ciò che il signor Togliatti ha detto è perfettamente vero: cioè un anno fa la situazione nella Venezia Giulia era assai più favorevole alla Russia e alla Jugoslavia di quanto non lo sia oggi. Fra un anno, se la decisione dovesse, come ha chiesto il Primo Ministro De Gasperi, venire rinviata, la causa di Tito nella Venezia Giulia potrebbe aver subìto altri rovesci. Quindi la politica della Russia è ovviamente di mandar via le truppe anglo-americane dalla regione e il capo del partito comunista italiano non può fare altro che sostenere questa politica».

In seguito alla scomparsa dell'aereo americano sulla linea Udine-Vienna, si apprende che la linea Napoli-Udine-Vienna è stata sospesa.

f.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Due memorandum italiani sulle frontiere a oriente ed occidente

L'incontro di De Gasperi con il Maresciallo Smuts e con il presidente francese Bidault

Parigi, 20 agosto.

La delegazione italiana ha consegnato oggi alle ore 13 alla segreteria della commissione politica territoriale della Conferenza di Parigi due memorandum riguardanti le clausole relative alle frontiere tra l'Italia e la Jugoslavia e tra l'Italia e la Francia.

Sono stati inoltre consegnati ti del memorandum riguardanti le clausole territoriali con l'Austria e la Grecia e la questione delle nazionalità nei territori ceduti.

Gorizia e Trieste

Nel memorandum è precisato che la delegazione, sicura di interpretare i voti unanimi di tutto il popolo italiano ed in particolare delle popolazioni interessate della Venezia Giulia, tiene a riaffermare formalmente in questa occasione che nessuna ragione etnica storica geografica economica o morale può giustificare la separazione dall'Italia delle popolazioni che si sono considerate sempre italiane e che vogliono continuare ad esserlo, come è stato stabilito dall'inchiesta imparziale condotta dalla commissione di esperti nella Venezia Giulia. Tuttavia nell'eventualità in cui il punto di vista italiano non fosse accettato e la commissione dovesse aderire al principio della creazione di un territorio libero di Trieste, secondo le frontiere proposte dal consiglio dei ministri degli esteri alleati, la delegazione italiana, fatta riserva per quanto concerne l'assenso che l'Assemblea Costituente italiana potrà o non potrà dare sottomette all'esame della commissione le osservazioni concernenti la frontiera nell'alta e media vallata dell'Isonzo, tracciati di frontiera nella zona di Gorizia e l'estensione del territorio libero di Trieste.

Per quanto riguarda la valle dell'Isonzo il memorandum fa osservare che la nuova frontiera proposta lascia in territorio jugoslavo gruppi di popolazione di lingua mista, le cui necessità di vita ed i cui traffici commerciali sono legati ai centri italiani della piana del Friuli (Udine e Cividale).

Riguardo alla questione della frontiera della zona di Gorizia il memorandum fa osservare che la linea taglia in due la città e conclude che la linea francese dovrebbe essere modificata in maniera da soddisfare sia le esigenze del centro urbano che gli interessi della Jugoslavia.

Per quanto riguarda infine l'estensione del territorio libero di Trieste dopo aver ricordato i precedenti che portarono alla linea francese, il memorandum aggiunge che il progetto di creazione del territorio libero di Trieste ha profondamente alterato l'equilibrio tra il numero degli italiani e quello degli slavi esclusi dal territorio nazionale rispettivo.

Dopo l'esposizione dettagliata dei dati etnici riguardanti le zone attraversate dalla nuova linea che dovrebbe delimitare il territorio libero, il memorandum esamina la situazione che si verrebbe a creare nell'Istria occidentale indiscutibilmente italiana e per la quale «se si dovesse accettare il principio della Carta atlantica la maggioranza italiana di questa regione confermerebbe senza alcun dubbio il desiderio di restare unita all'Italia».

Negli ultimi paragrafi si richiede l'inclusione di Pola e delle isole di Brioni nel territorio libero di Trieste con relativa smilitarizzazione delle basi navali; il diritto di sfruttamento per 90 anni delle miniere di carbone e di bauxite dell'Arsa e dell'Istria che rimarrebbero nella zona ceduta alla Jugoslavia; ed infine tenendo conto del principio etnico l'inclusione anche dell'isola di Lussino, come prevedeva la linea Wilson.

Chaberton e Valle Stretta

Il secondo memorandum italiano concerne le clausole territoriali relative alla frontiera fra l'Italia e la Francia. L'Italia rinnova la sua dichiarazione precedente di voler venire incontro alla maggior parte delle domande francesi di rettifica della frontiera malgrado i sacrifici che queste le imporrebbero.

Il Governo italiano esprime la ferma speranza che a questi sacrifici e a tale buona volontà la Francia risponderà prendendo in considerazione favorevole le due riserve poste dall'Italia.

L'Italia si dichiara pronta: 1) a rinunciare in favore della Francia ai suoi diritti di sovranità sulla zona di territorio designata sotto il nome di «terre di caccia»; 2) ad arretrare la linea di frontiera attuale nella regione del Colle Piccolo San Bernardo fino alla linea di divisione delle acque rinunciando in favore della Francia al diritto di sovranità italiana su questa parte di territorio.

In seguito, nella volontà di pervenire ad un accordo con la Francia, il Governo italiano accetta di derogare dal principio fondamentale della coincidenza della linea di divisione delle acque con la frontiera dichiarandosi pronto ad andare incontro alla richiesta francese per la Valle Stretta di Bardonecchia e per il Monte Chaberton.

La cessione degli archivi

Il memorandum termina considerando che, pur riservandosi la approvazione del trattato alla Assemblea Costituente, il progetto dovrebbe essere redatto confermando soltanto le suddette cessioni territoriali da parte dell'Italia, che sono quattro delle sette che sono state avanzate dalla Francia la quale aveva chiesto anche il comune di Olivetta San Michele, situato nella valle bassa del Roja e il punto alto della valle del Roja dove si trovano i comuni di Tenda e di Briga oltre all'altipiano del Moncenisio.

Per quanto riguarda infine gli archivi anteriori al 1860 riguardanti i territori ceduti alla Francia dal trattato 24 marzo 1860 e la convenzione del 23 agosto 1860 il governo italiano, per venire incontro ai desideri manifestati dalla Francia in uno spirito amichevole, si dichiara disposto ad effettuare la scelta dei documenti che potranno essere ceduti senza arrecar danno irreparabile agli archivi nazionali di Torino.

Una commissione è stata recentemente nominata a questo scopo e il governo italiano si dice felice che i lavori di questa commissione possano essere ripresi da una commissione mista franco-italiana.

Il Capo del Governo italiano ha avuto nella mattinata un colloquio col maresciallo Smuts.

De Gasperi si è poi incontrato col Capo del Governo francese.

La Commissione che deve occuparsi delle clausole politiche e territoriali del trattato con l'Italia si è riunita stamane ed ha iniziato l'esame del memoriale presentato dalla nostra delegazione sul preambolo del trattato stesso.

Infine il Comitato ha rifiutato di accettare il «memorandum» italiano quale emendamento al preambolo del trattato di pace. Dopo circa 4 ore di discussione il delegato sudafricano presidente del Comitato ha proposto che il Comitato ponesse a verbale che il «memorandum» italiano non era stato accolto quale emendamento da alcuna delegazione e che perciò non poteva venire appoggiato come tale.

IL SOCIALISMO A UN BIVIO

Crisi fra i tre partiti

Gli antifusionisti, che fanno capo a Saragat, chiedono la convocazione del Congresso - Dichiarazioni di Togliatti. - Lungo colloquio di Nenni con il leader comunista

Roma, 20 agosto.

Benchè Pietro Nenni, alla conclusione del suo odierno colloquio con Togliatti (se ne conoscono scarsamente i termini precisi, ma cronometricamente la durata: 45 minuti e mezzo) abbia sostenuto che la parte dei mediatori comporta, inevitabile, il rischio di pigliar calci da tutti, certamente, non foss'altro che per spirito di colleganza, questa parte egli sarà chiamato a svolgere venerdì prossimo all'arrivo di De Gasperi a Roma.

Il conflitto

Il conflitto, ormai dichiarato, tra comunisti e democristiani, ammette un duplice aspetto: quello pratico ed empirico, relativo alla «convivenza», e quello, assai più interessante, ideologico. Indubbiamente Palmiro Togliatti, facendosi intervistare dalla «Unità» di stamattina e chiudendosi col Nenni per il suddetto colloquio, ha affrontato il lato «attuale» della polemica. Ha separato, insomma, la ragion pratica dalla ragion pura per tentare di ridurre, se è possibile, l'agitarsi tempestoso dell'opinione espressa dalla stampa indipendente e di destra ad una più pacata considerazione dei fatti. Non che, intendiamoci, il «leader» comunista risparmi le sue frecciate o blandisca i suoi avversari. Tutt'altro. Nell'intervista, ampia ed esauriente, che egli ha concesso all'«Unità» di stamattina, ricorrono parole piuttosto risentite, come sciocchezze, menzogne sfacciate, calunnie, esasperazioni in malafede, ecc., tutte appioppate ai giornali che, in sua assenza, gli hanno sollevato contro le più grosse accuse. Tuttavia, come è suo costume, il Togliatti controbatte servendosi di precisazioni, di fatti. Riassumo brevemente.

Egli era arrivato soltanto da due giorni a Parigi — ha raccontato al suo intervistatore — e non aveva preso contatto con chicchessia, quando l'United Press lanciò, a titolo di palloncino sonda, una notizia in cui si pretendeva di rivelare le segrete ragioni del viaggio: boicottare lo sforzo difensivo di De Gasperi e della delegazione in unione con imprecisate personalità straniere. L'agenzia americana asseriva di avere avuto la notizia da «un alto personaggio della delegazione italiana». Questo alto personaggio, secondo le informazioni di Togliatti, sarebbe stato l'ambasciatore Alberto Tarchiani. E qui Togliatti emette un suo giudizio sul Tarchiani, qualificandolo campione dell'anticomunismo. La nota dell'*United Press* sarebbe stata il detonatore per la conflagrazione polemica suscitata dalla stampa italiana contro i comunisti per la questione giuliana e del famoso rinvio chiesto da De Gasperi.

Prova provata, secondo il segretario del partito comunista, che «l'Italia è diventata lo zimbello dei gruppi reazionari internazionali». In altri termini, e qui senza circonlocuzioni, Togliatti ritiene che se Trieste non deve diventare nè italiana nè jugoslava, come pare, non dovrà neppure essere «una specie di Malta o di Gibilterra» come si vorrebbe da parte anglo-sassone col progetto di «stato libero» e come, lamenta Togliatti, pare consenta la maggior parte della nostra stampa. Insomma, se le critiche comuniste sia a De Gasperi che alla delegazione sono state prese per il cattivo verso, ciò non toglie che esse non abbiano avuto effetto positivo di sprone e di suggerimento. D'altra parte queste critiche hanno fissato una realtà: gli anglo-sassoni si sono procurata «una base» di più a migliaia di chilometri dalle loro metropoli e in luogo adatto a seminare zizzania tra i due popoli.

"La cosa meno intelligente,,

Punto di vista al quale il Togliatti contrappone l'altro suggeritogli da un suo incontro con Molotov. L'Unione Sovietica — egli ha affermato — una volta liquidate «le conseguenze e le radici» dell'aggressione fascista, aiuterebbe l'Italia a riprendere nel Mediterraneo e nel mondo il posto che le spetta. Da questo non si può certamente desumere, secondo Togliatti, una giustificazione dell'atmosfera «progromistica» creata attorno alla sua attività parigina. Sono critiche, egli ha detto, che, spingendo a correggere e migliorare, costituiscono un modo di servire il Paese. E quanto alla possibilità di una «crisi» di governo, essa «sarebbe la cosa meno intelligente».

Probabilmente il contenuto del colloquio con Nenni non deve considerarsi gran che diverso da queste idee espresse dal Togliatti nell'intervista al suo giornale. Certo è che il Nenni deve avere sottoposto al suo collega comunista anche le evoluzioni dell'opinione interna del partito socialista espresse nell'articolo di fondo dell'«Avanti!» di domenica scorsa. Il crescente desiderio di autonomia da ogni dogmatica dipendenza comunista, sia sul terreno tattico che su quello strategico, è riflesso appunto nelle dichiarazioni di Nenni.

Il Nenni d'altra parte non ha fatto che confermare (sia con la espressa solidarietà a De Gasperi che con il rifiuto di mediare alcuna delle ormai improbabili conciliazioni) il punto di vista espresso dal Mazzali nell'importante articolo dell'«Avanti!» segnalato ieri sera. Ma c'è di più.

Una notizia di stasera ci apprende la convocazione dei deputati socialisti aderenti alla corrente antifusionistica di «Critica sociale», indetta per dopodomani. Questo gruppo, il cui esponente riconosciuto è l'on. Saragat, presidente della Costituente e membro della delegazione a Parigi, chiederebbe la convocazione urgente del congresso del Partito.

In altri termini, lo sviluppo concreto del risultato del voto di Firenze si verificherebbe in questi giorni. La corrente antifusionistica, praticamente vincitrice a Firenze, dovette accontentarsi di un compromesso, cioè di una mezza vittoria lasciando al Nenni, di fatto uscito sconfitto dalla votazione, gran parte delle facoltà direttive nel Partito.

Cosicchè le condizioni per cui fu necessaria questa soluzione, annunciandosi una nuova e diversa configurazione dello schieramento politico per cui si sarebbe alla vigilia dell'abbandono di ogni metodo collaborazionistico, il raggruppamento di «Critica sociale» che ebbe la meglio, viene a realizzare i frutti di quella vittoria. L'incitamento delle destre e, diciamo pure, le blandizie di cui sono circondati hanno deciso i socialisti a rivedere la loro linea politica.

I revisori sarebbero appunto gli aderenti al gruppo di Saragat, i quali si propongono: 1) abbandono della politica di unità d'azione con i comunisti; 2) netta presa di posizione nella condotta della politica interna; 3) proposta di provvedimenti positivi per moralizzare la vita pubblica in ogni settore. Gli sviluppi di questa controffensiva dei socialisti dell'ala moderata saranno, a nostro parere, assai importanti, se non decisivi.

Soltanto a volo d'uccello ricorderemo, salvo a tornarci sopra, che è di qualche settimana fa lo stridente urto fra comunisti e socialisti di «Critica Sociale» per la presa di posizione della rivista nei confronti del patto di unità d'azione. Come si vede, la «crisi», senza essersi formalmente dichiarata in seno al governo, è in atto nei rapporti tra i tre grandi partiti della coalizione. Essa implica (come avemmo occasione di notare) una «scelta», sia pure lontana e approssimativa, che i partiti vogliono suggerire ai loro aderenti. Si capisce quali siano gli oggetti di questa elezione illusoria, nella quale ad essere effettivamente «scelti» siamo noi, Italia.

a.

Piroscafo affondato per urto contro una mina

Di 22 marinai 14 salvati

Ravenna, 20 agosto.

Ieri, verso le 22,40, nei pressi della costa ravennate, è affondato il piroscafo inglese Shipyack Newcastle, il quale da Venezia si dirigeva ad Ancona dove si recava a caricare grano destinato a Napoli. Si ritiene che l'improvviso affondamento sia dovuto allo scoppio di una mina magnetica dato che l'esplosione è avvenuta sotto la linea di emersione ed il rumore è stato appena udito da battelli di pescatori che si trovavano nei pressi della nave. A bordo si trovavano 22 marinai, in maggioranza maltesi, e un passeggero di cui non è stato ancora possibile stabilire l'identità. Solo 14 dei 22 marinai si sono salvati.

I diritti degli operai italiani esposti dalla C.G.I.L. a Parigi

(Da uno dei nostri inviati)
Parigi, 20 agosto.

La delegazione della CGIL formata dagli onorevoli Lizzadri, Bitossi e Morelli ha presentato alla Federazione mondiale dei sindacati e ai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori partecipanti alla conferenza della pace un memoriale di valore particolare. La *Nuova Stampa* ha potuto ottenere una anticipazione del documento il cui scopo è di far conoscere ai lavoratori di tutto il mondo le condizioni economiche che il progetto di trattato propostoci imporrebbe al nostro paese e le conseguenze che deriverebbero per i lavoratori italiani. Si chiede perciò il loro intervento presso i rispettivi governi affinchè le condizioni del trattato non condannino alla disperazione e alla fame i lavoratori italiani.

Dopo aver sottolineato il contributo portato dalla classe lavoratrice nella lotta contro il fascismo e alla guerra di liberazione, sia partecipando ai grandi scioperi del marzo 1943 e del febbraio 1944 e alle formazioni partigiane, sia sabotando la produzione di guerra nel periodo dell'occupazione nazista, il memoriale mette in rilievo le tragiche condizioni attuali dei lavoratori italiani che percepiscono salari in proporzione del 30 e del 35 per cento rispetto al costo della vita, con un livello che è certamente il più basso tra tutti i paesi industrializzati.

Dalle statistiche ufficiali risulta infatti che in Italia, mentre il costo della vita è aumentato non meno di 36 volte rispetto all'anteguerra, i salari hanno raggiunto un aumento di 13-14 volte solamente. Per queste considerazioni la delegazione della C.G.I.L. fa presente l'impossibilità da parte dei lavoratori italiani di poter sostenere ulteriori aggravi delle proprie condizioni di vita, ciò che verrebbe a verificarsi qualora venissero applicate le condizioni economiche previste dal trattato di pace. Particolarmente la delegazione della C.G.I.L. ritiene che non potrebbero essere applicate le seguenti condizioni del trattato:

1) rinuncia prevista dall'art. 66, n. 5, dei crediti, che comprendono anche salari dei prigionieri italiani cooperatori, ossia di quei prigionieri che hanno prestato volontariamente il loro lavoro nei campi e nelle officine alle potenze alleate o associate;

2) l'obbligo da parte del governo italiano (art. 66, par. 2-4) di versare i compensi alle persone che abbiano fornito, in requisizioni, merci o servizi alle potenze alleate e la responsabilità di tutta la moneta alleata emessa in Italia dalle autorità militari; questa moneta è stata utilizzata a sottrarre alla economia italiana beni per 132 miliardi di lire che, convertite al potere di acquisto attuale equivalgono a 274 miliardi di lire.

3) la rinuncia dell'Italia a tutti i crediti verso la Germania (art. 67); questa disposizione del trattato sembra alla delegazione della C.G.I.L. oltremodo ingiusta perchè tali crediti sono sorti per la maggior parte dopo che l'Italia impugnò le armi contro la Germania e costituiscono la contropartita di spoliazioni eseguite con la forza e il compenso ai lavoratori deportati in Germania;

4) la facoltà di sequestrare, ritenere, liquidare i beni, i diritti, gli interessi italiani nel territorio di ciascuna delle NN. UU. (art. 69); ciò oltre che una minaccia costituirebbe una ingiustizia, perchè gran parte di questi beni sono frutto di lunghi anni di lavoro di emigrati italiani e potrebbe essere un impedimento alla ulteriore emigrazione degli italiani verso paesi stranieri.

Dai sunti del memoriale risulta dunque chiaro che il complesso degli oneri che il trattato propostoci imporrebbe all'Italia non è sopportabile dall'economia italiana la quale dovrebbe chiedere uno sforzo prolungato di anni ai lavoratori. Questi invece già stremati dalla guerra e dalle lunghe privazioni potranno aumentare il proprio rendimento solo se si verificherà un miglioramento delle loro condizioni di vita.

v. a.

La marina mercantile nel programma di Aldisio

Roma, 20 agosto.

Il Ministro della marina mercantile on. Salvatore Aldisio ha fatto all'Ansa alcune dichiarazioni intorno all'organizzazione del ministero da lui presieduto e al programma che esso intende svolgere per il prossimo futuro.

Le realizzazioni prossime di questo programma si possono riassumere nel modo seguente: Si conta attraverso i recuperi di ricavare 300 mila tonnellate; E' già in atto l'acquisto di 50 «Liberty» rinforzate che ci saranno consegnate nei mesi di settembre, ottobre e novembre; Si spera di poter varare con una certa celerità le navi impostate nei nostri cantieri per circa 200 mila tonnellate. Nel complesso entro il 1947 dovremmo superare il 50 per cento del tonnellaggio di cui disponevamo all'inizio della guerra.

Per quanto riguarda i nostri cantieri il ministro ha espresso l'avviso che essi vanno riorganizzati al fine di diminuire le loro spese generali di riportare i costi di costruzione quanto più vicino è possibile al livello del mercato mondiale e di consentire così ai nostri armatori di poter ordinare all'interno anche le navi da carico senza eccessivi sacrifici e con la soddisfazione di poterne seguire direttamente le costruzioni. Il fatto che da alcuni paesi nordici ci arrivi qualche richiesta di navi da costruire non deve indurre in illusioni: ciò è dovuto agli impegni già assunti dai cantieri inglesi e all'urgenza di avere nuove navi da parte di queste nazioni armatrici. Ma la concorrenza giocherà fra breve inesorabilmente e pertanto senza una diminuzione dei costi la nostra industria costruttrice andrà incontro a situazioni assai dure.

Un altro punto toccato dall'intervistato è quello che riguarda la situazione dei marittimi a proposito dei quali il ministro ha detto che a mano a mano che aumenterà il tonnellaggio disponibile la loro situazione migliorerà; intanto si intende utilizzarli in quelle attività, connesse con la navigazione quali i recuperi di navi e le opere di restauro dei porti.

IL TRAGICO ROGO

SEI FRATELLI bruciati vivi

Udine, 20 agosto.

Un'orribile sciagura si è abbattuta fulminea la scorsa notte sulla famiglia dell'agricoltore Lorenzo Picco, di 54 anni, abitante a Madrisio di Fagagna. La famiglia del Picco, composta della moglie e di dieci figli, era coricata da oltre un'ora quando, alle 24,30, un figlio del Picco, Mario, di 28 anni, si svegliava di soprassalto. Ad interrompergli il sonno era stato il crepitio del fuoco. La casa era invasa dalle fiamme e l'urlo tremendo «Le fiamme! Le fiamme!» emesso dal giovane, svegliava i genitori ed i fratelli Argia, di 16 anni, Sergio, di 9 anni, e Graziella di 4 anni, che dormivano nella stessa camera. Istintivamente i disgraziati corrvarono verso la porta; ma appena aperta, furono investiti da una violenta vampata proveniente dal fienile, che era già un immenso braciere. Si svegliavano, frattanto, i componenti la famiglia di un fratello del Picco, che abita in un'altra parte della casa, i quali corrono in aiuto dei parenti assieme ai contadini di alcune case vicine richiamati dalle grida degli sciagurati. A costoro si presentava allora uno spettacolo ancor più tremendo. Alla finestra di una cameretta della soffitta un altro figlio del Picco, Enzo, di 18 anni, tentava disperatamente di svellere una solida rete metallica che impediva il passaggio. Ma i suoi sforzi erano vani. In quella cameretta dormivano sei figli: Enzo, Lorenzo, di 17 anni, Bruno, di 14, Elisabetta, di 18 anni, Adelma, di 10 anni, e Mirella, di 7 anni. A questa cameretta si accedeva da una scala a pioli dall'interno del fienile. La scala era stata già distrutta dalle fiamme, che avevano invaso anche la stanza ove, evidentemente, i cinque fratelli erano stati colti da asfissia durante il sonno, mentre l'Enzo era stato l'unico a svegliarsi. Il povero giovane, in un supremo sforzo, riusciva finalmente ad aprire un piccolo varco nella rete e da qui ad uscire con la testa per cercare aria. Ma quasi subito rimaneva esanime.

Frattanto era suonato l'allarme; le campane a martello facevano accorrere i contadini da ogni casa del paese. Si potè, in una gara di coraggio e di abnegazione, trarre a salvamento, attraverso la finestra, i due coniugi e i quattro figli della stanza del primo piano, dalla cui porta entravano le fiamme; ma nulla si potè fare per gli altri sei. Acqua non ce n'era. Si formò la catena che, secchio per secchio, portò il liquido della cisterna sul grande braciere, alimentato da forte vento. Solo verso mezzogiorno il fuoco poteva dirsi domato. Erano le 14 quando la soffitta crollava, togliendo l'orripilante visione del cadavere di Enzo con la testa penzoloni fuori della finestra. I resti carbonizzati dei sei fratelli sono stati ricuperati nel tardo pomeriggio dalle macerie ancora fumanti.

Rinvenuta cadavere con un coltello nel cuore

Roma, 20 agosto.

In un appartamento di via Foligno è accaduto un orribile fatto di sangue di cui la polizia non ha ancora potuto chiarire il mistero. Una donna, certa Ada Scocco, con un coltello infisso nel cuore, veniva trovata cadavere da un medico chiamato telefonicamente dall'amante della vittima, tale Armando Giosia, il quale si trovava nell'appartamento in compagnia di un'amica della Scocco. Tanto il Giosia che la donna hanno dichiarato che la poveretta, in un momento di sconforto, aveva brandito un coltello e si era trafitto il petto all'altezza del cuore sotto i loro occhi. La polizia, dopo le deposizioni dei due testimoni, ha ritenuto opportuno procedere al loro fermo, poichè sembra, secondo le prime indagini, trattarsi invece di omicidio.

5 tedeschi l'aggrediscono e son messi tutti k.o.

Pisa, 20 agosto.

Ieri nel pomeriggio, fuori Porta Nuova, il giovane Enrico Marchetti di Guglielmo, di 19 anni, da Pisa, mentre stava passeggiando con la propria madre, veniva affrontato da un prigioniero tedesco che, con modi volgari, insultava la donna, allungando anche le mani. Alle giuste rimostranze del Marchetti, si facevano avanti altri quattro tedeschi, i quali aggredivano il giovane con l'intenzione di percuoterlo. Il Marchetti ragazzo robusto, reagiva, e nel breve giro di pochi minuti, i cinque tracotanti germanici andavano a finire pesti e doloranti, a terra. Rialzatisi faticosamente, i malcapitati si davano a precipitosa fuga. Il Marchetti riportava solo qualche lieve contusione.

Alla ricerca della felicità

Or è un anno, finita e vinta la guerra, Churchill convocò gli elettori. Allora gli inglesi dissero: basta coi cannoni, è giunta l'ora del burro; così i conservatori furono sconfitti e i laburisti andarono al potere. Andarono al potere con severo spirito puritano e prepararono e applicarono un piano di economia regolata corrispondente alle necessità del paese: implacabili imposte e severo razionamento, importazione di beni utili ed esportazioni di quelli superflui. Organizzarono per gli inglesi una vita rigida e grigia, perchè ognuno avesse pane e companatico necessari, ma non molto di più. Bisognava ricostruire le fondamenta del Paese.

Senza burro e senza libertà di movimento, gli inglesi sono malcontenti. «La nostra prigione, scrive il romanziere C. Morgan nel Sunday Times, racchiude tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri. Un costruttore non può costruire, nè un medico può essere indipendente. Non vi è proprietà che non sia minacciata di sequestro, capitale che non possa essere rastrellato, contratto che non possa essere annullato. Il tavolo su cui i giovani sono chiamati a gettare la loro vita non dà più alcun affidamento». L'articolo ebbe un grande successo e la vendita del settimanale fu esaurita in poche ore.

Taluno può pensare: il Sunday Times è un giornale conservatore e Charles Morgan non è un laburista, il loro giudizio non è obiettivo. In realtà questo stato d'animo degli inglesi trova conferma presso altre fonti non sospette. La Weltwoche, autorevole rivista svizzera, e di cui sono note le simpatie verso i movimenti di sinistra, pubblica un editoriale intitolato: «Tramonto del laburismo». L'articolo espone e documenta lo stato d'animo irritato degli inglesi. «La grande maggioranza viveggio che durante la guerra e sotto le bombe. Allora in un'atmosfera eroica era più facile sopportare le privazioni, oggi, invece, gli uomini sono depressi». «I ministri procedono con calma, con tecnicismo, con flemma e senza fantasia sul cammino della ricostruzione». Troppa mancanza di fantasia anche per i britanni, assicura l'autore, che continua: «quando si entra in confidenza con gli inglesi, così imprecano contro il loro governo, e quando poco fa fu razionato il pane, incominciarono a protestare anche gli elettori laburisti». «Ottimi conoscitori della situazione affermano che se in quel momento Churchill avesse scatenato un duro attacco sarebbe stato difficile porre un argine al malcontento. Ma egli preferì lasciar cuocere i laburisti nel loro brodo».

Questa crisi psicologica non è priva d'interesse. Che cosa vogliono gli inglesi? Forse vogliono tentare insieme l'avventura, affrontandone, senza troppi controlli, i rischi e le probabilità. Invece il piano laburista (in teoria ragionevole, saggio e opportuno) ha diminuito in loro il gusto della vita. «There are more things in heaven and on hearth, than you dreamed of in your philosophy». Cioè, senza poesia: Vi sono più cose tra il cielo e la terra di quanto gli schemi teorici possano contenere.

g. d. b.

CRONACA CITTADINA

IL TRAFUGAMENTO DELLA SALMA DI MUSSOLINI

Sensazionale arresto di un ufficiale imputato di partecipazione al complotto

Anche la madre e la fidanzata fermate dalla polizia unitamente a 4 giovani - Compromettente scritto della signora Leccisi - Confessioni inviate all'on. De Gasperi e al Comandante il Corpo Aeronautico - Targhe di auto e altri documenti rinvenuti - Misterioso autotreno di riso - Metamorfosi: da partigiano a neo-fascista

Il dottor Aldo Leccisi fu Pier Francesco, di 23 anni, tenente in s.p.e. del Commissariato dell'Aeronautica, già appartenente al «3° Nucleo recupero materiali» di via Lombardore 34, è stato lunedì sera arrestato in corso Giulio Cesare 157, sotto la precisa imputazione di avere partecipato al trafugamento della salma di Mussolini. L'Ufficio politico della nostra Questura, che da alcuni giorni lo pedinava, aveva disposto fin dal mattino di domenica una occulata sorveglianza attorno allo stabile.

La sorpresa nell'alloggio

Verso le 21 il Leccisi compariva accompagnato da una signora, la madre Concetta di 60 anni. I funzionari — per la buona riuscita del colpo — si erano nascosti in una vettura tranviaria fatta fermare ad arte nei pressi della casa, ove è il capolinea del 10. I due, guardatisi sospettosamente attorno, infilavano il portone e scomparivano. Gli agenti, atteso qualche minuto, entravano alla loro volta, suonavano alla porta del terzo piano ove erano entrati i Leccisi ed alla signora che compariva sull'uscio, si qualificavano senz'altro dell'Ufficio politico. Lo sgomento della signora era evidentissimo. Gli agenti penetravano nell'alloggio e l'arrestavano assieme al figlio il quale, ingenuamente, si era nascosto dietro un armadio nell'ultimo tentativo di sfuggire alla cattura.

I due arrestati venivano condotti in Questura e nell'appartamento rimanevano tre agenti ed un sottufficiale e la loro presenza si rivelava quanto mai opportuna. Poco dopo squillava il telefono. Un voce sconosciuta chiedeva dell'Aldo. Avendo intuito dalle risposte evasive dell'agente che qualcosa di irregolare stava avvenendo, l'ignoto interrompeva bruscamente la comunicazione. Poco dopo s'udiva in istrada il rombo di un motore. Una macchina si era fermata dinanzi al portone e quattro individui ne discendevano.

Come essi entravano nell'alloggio, gli agenti li dichiaravano in arresto. Dall'interrogatorio, fatto in seguito, risultava che essi erano accorsi per sottrarre ad una eventuale perquisizione, carte e documenti compromettenti. Nella notte proseguiva l'azione dell'Ufficio Politico che riusciva ad arrestare altre due persone: e precisamente la fidanzata dell'Aldo Leccisi, una studentessa universitaria la cui famiglia risiede fuori Torino, e che vive in una camera ammobiliata, e la sua affittacamere.

L'Aldo Leccisi, nell'Ufficio Politico di corso Vinzaglio, negava recisamente ogni addebito, ma la perquisizione operata nel suo alloggio lo smentiva nella maniera più completa. Gli si trovava anzitutto, nella corrispondenza, una lettera che sua madre Concetta aveva inviato, al tempo degli arresti di Milano, alla moglie del Domenico Leccisi, Ida Bassi detta «Vanda». «Riguardo a *Mimì* (Domenico) — dice testualmente la missiva — *so che a Marzo si era incontrato con Aldo e che in quell'epoca si stava già pensando al trafugamento della salma di M.* (*Mussolini*). *Penso che si fosse accordato con Aldo per la faccenda delle targhe degli autocarri e dei documenti che gli permettano di viaggiare tranquillo. Sono sconvolta per gli arresti. Come altre volte ed in altre imprese del genere, anche questa volta uno dei loro li ha traditi; e per 3000 lire!*».

La calligrafia del «duce»

Nel cassetto di un canterano gli agenti rintracciavano appunto due targhe di automobile con cifre nere su sfondo bianco, seminuove: RA 9984 e RA 9986; ed i libretti di circolazione relativi, entrambi falsi, con due timbri a secco.

I funzionari ammettevano che le targhe avrebbero potuto essere quelle usate durante la macabra impresa Musocco: e il loro sospetto era avvalorato dalle affermazioni contenute nella lettera della madre; e — aggiungiamo noi — da un altro precedente importantissimo che chiariremo più avanti.

Tra le carte sequestrate vi era pure la minuta di un memoriale inviato dall'Aldo Leccisi all'on. De Gasperi, in cui il giovane dice che la campagna di Russia lo ha convinto della terribile minaccia comunista che presenta e che solamente per salvare l'Italia, egli ha aderito al movimento neofascista. E vi era pure una copia di altre lettere inviate al generale Drago, comandante il Corpo d'Arma Aerea, nella quale il Leccisi esprime il proposito di espatriare e chiede di veder essere dimesso dalla Aeronautica, sentendosi nella impossibilità di servire, quale monarchico, uno stato repubblicano.

Si trovava inoltre un diagramma indicante l'attività dei vari settori del nuovo partito (partito fascista democratico) e cioè la propaganda, la assistenza, la organizzazione, le informazioni e l'estero. Vicino alla voce assistenza era segnata la cifra di 150 mila lire. Infine la Polizia rinveniva anche un foglio sul quale erano degli appunti di «mistica fascista» vergati con caratteri mussoliniani: una singolare caratteristica questa dell'Aldo, il quale indifferentemente usa di due scritture: una normale e l'altra imitante la grafia dell'uomo di Predappio.

Le due targhe sequestrate

Quali sono le vicende che indussero la Polizia a sospettare della partecipazione del Leccisi al colpo di Musocco? Rifacciamoci ai giorni che seguirono il trafugamento della salma.

Il foglio rivelatore

Il giovane tenente, che era stato trasferito a Milano per ragioni che fra poco chiariremo, saputo che il cugino Domenico era stato tratto in arresto insieme ad altri due neofascisti, aveva telefonato a diverse persone appartenenti al movimento, per metterle in guardia. Ma una delle telefonate era stata intercettata dalla Polizia milanese la quale aveva informato la Questura di Torino che un complice doveva trovarsi nella nostra città. Inoltre nelle dimostrazioni che erano seguite a Milano al trafugamento della salma, da una macchina sconosciuta erano state gettate delle copie del giornale clandestino «La lotta fascista», giornale al quale attivamente collaborava l'Aldo Leccisi. Contemporaneamente una bomba era stata gettata contro una sezione del Partito Comunista: la Polizia nel fare un sopraluogo aveva raccolto dei brandelli dell'involucro che avviluppava la bomba ed aveva decifrato questa scritta: «3° Nucleo Recupero Materiali Aeronautici - Torino».

Questo nuovo indizio faceva intensificare le ricerche nella nostra città; ma non si ottenevano però, sul momento, risultati positivi. Solamente quando il nostro Ufficio Politico venne a conoscenza che fra gli arrestati vi era il Domenico Leccisi, si ricordarono che un ufficiale dello stesso nome figurava nei ruoli del 3° Nucleo. Un funzionario si recò allora a farne ricerca sia agli uffici, sia al suo domicilio, in via Renato Martorelli 20, ma non vi trovarono nessuno.

Nel timore di un arresto il tenente si era trasferito con la madre in un alloggio di corso Giulio Cesare 157. Erano alcuni amici che gli avevano offerto ospitalità avvertendo la portinaia di non prendere nota sul registro del nome degli ospiti, i quali si sarebbero fermati pochissimi giorni. Tutte queste precauzioni, come si è visto, risultarono inutili.

Assai complessa è la figura di Aldo Leccisi. Le notizie che abbiamo raccolte su di lui ce lo fanno conoscere come un individuo la cui attività ha dello sconvolgente, presentando nello spazio di due anni, contrasti incomprensibili e paradossali. Egli appartiene ad una distintissima famiglia di Roma, molto nota per le sue relazioni altolocate: ed anzi è nipote di un altissimo prelato del Vaticano.

L'influenza del cugino

E' un giovane di non comuni doti intellettuali. Si laurea in legge, in scienze politiche, in lettere. Sa il francese, il tedesco, l'inglese, lo spagnuolo. Abbraccia la carriera militare ma il suo sogno costante è quello di poter divenire diplomatico. Dopo l'8 settembre 1943 — come risulta da documenti militari — si schiera contro i nazifascisti. Lavora con efficacia alla disorganizzazione dell'Aeronautica repubblichina e nel contempo finanzia ed aiuta formazioni di patrioti operanti nelle vallate del Cuneese: tanto che ad un certo momento, l'Ufficio politico delle brigate nere di Cuneo lo ricerca quale organizzatore di «bande ribelli». Dopo la liberazione, nel maggio 1945, egli riprende subito il suo posto di ufficiale e viene appunto assegnato al «3° Nucleo Recuperi» della nostra città.

Per alcuni mesi la vita del giovane tenente pare trascorra tranquilla. Poi ad un tratto il primo «sbandamento», il primo segno palese di irregolarità nella sua sconcertante figura.

Il 13 novembre 1945 i carabinieri fermano nei pressi di Vercelli, il tenente Leccisi a bordo di un autocarro con rimorchio; l'autocarro è targato R A 1124 e il rimorchio R A 2286; le targhe sono false (ecco l'importante precedente di cui parlavamo) e falsi pure sono i documenti di viaggio. Il carico è di 70 quintali di riso. Il tenente dichiara che il riso gli è stato affidato da istituti religiosi piemontesi per un rapido trasporto, senza traffile burocratiche, in altri istituti religiosi del Lazio. La cosa è vera. La Procura di Roma esclude senz'altro il reato annonario ma, per il reato di falso, rimette gli atti alla Procura Militare di Torino ed il Procuratore Militare di Stato generale Berruti inizia il procedimento penale. Come il Leccisi viene a conoscenza del fatto si presenta spontaneamente al Tribunale ed è interrogato dal Sostituto Procuratore Ribetto.

Risulta dagli atti che il Leccisi aveva scelto come suo difensore l'avv. Armando De Marchi. Ad ogni modo ecco spiegato per questo incidente, il trasferimento del Leccisi quale punizione agli Uffici del Comando della Zona Aerea di Milano.

Da tutto questo sorge spontanea una considerazione: «Come mai un giovane che nel periodo clandestino si era spontaneamente ed apertamente schierato con i partigiani, ha potuto d'un tratto mutare sentimenti?». Su di lui ha avuto una grande influenza il cugino Domenico. Era costui un fascista fanatico, un individuo che in tutte le fatali manchevolezze che si notano in uno stato che la guerra ha lasciato in condizioni così disastrose vedeva la possibilità di un risorgere del fascismo. Inoltre l'Aldo Leccisi dalla sua campagna di Russia, aveva riportato tali preconcetti contro gli uomini della Russia Sovietica, da pensare che un rimedio fosse addirittura quel regime che egli stesso aveva strenuamente combattuto.

All'importante operazione di polizia hanno partecipato il dott. Mazzarano, il ten. Herra, il dott. Roma, il brigadiere Miocchi, il v. brigadiere Grillo. Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri sono state operate una diecina di perquisizioni. Anche un arresto è stato ordinato a Milano.

Il Capo dello Stato inaugurerà il 21 settembre la Mostra della edilizia

In un'adunanza che ha avuto luogo ieri mattina in Municipio ed alla quale hanno partecipato numerose personalità e tecnici della città, il sindaco on. Roveda ha dato l'annuncio che l'inaugurazione ufficiale della Mostra internazionale di edilizia e della ricostruzione avverrà il 21 settembre prossimo, e che la cerimonia acquisterà maggiore solennità e importanza per l'intervento del Presidente della Repubblica.

E' seguita quindi una discussione nella quale parecchi degli intervenuti hanno preso la parola per esprimere il loro punto di vista sul programma dell'inaugurazione della Mostra e delle manifestazioni in cornice della massima autorità dello Stato. Sono pure stati accennati vari problemi quali quello dell'ospitalità ai visitatori, che si prevede affluiranno numerosi da ogni parte di Italia, e quello dell'aspetto esteriore da dare alla città che dovrà essere adeguato all'importanza della Mostra. Altissimi pennoni issati di fronte all'ingresso dell'edificio di via Arsenale sosterranno gonfaloni e stendardi.

Il Presidente della Repubblica appena giunto a Torino renderà omaggio al «Campo della gloria» e passerà in rassegna alcuni reparti di partigiani. In seguito, se come è augurabile, la permanenza dell'on. De Nicola non si limiterà ad un giorno solo, egli potrà rendersi conto degli imponenti lavori intrapresi nella Val dell'Orco e di tutte le altre attività che il Municipio di Torino, la Camera di Commercio ed altre associazioni interessate alla ricostruzione, hanno promosso.

Minatori per la Francia

A seguito di accordi conclusi tra le competenti autorità italiane e francesi viene iniziato il reclutamento di minatori per la Francia. Le domande di arruolamento oltrechè agli Uffici del Lavoro di via Gioberti 5, potranno essere anche presentate alle rispettive Camere del Lavoro che ne curreranno l'inoltro.

La signora ritorna e trova il talamo occupato

Nel suo alloggio, in Corso Vinzaglio, rientrava l'altro ieri, dopo una lunga permanenza a San Remo, una bionda signora di 35 anni con due bimbi di 6 e di 3 anni. Per uno strano incidente accaduto nella stazione climatica, la giovane signora ritornava qualche giorno prima del previsto. Nulla di grave ad ogni modo; ella avrebbe trovato in casa ad accoglierla suo marito, un noto professionista, e le brutte ubbie di San Remo sarebbero tosto scomparse nella gioia dell'abbraccio e nel riprendere la dolce vita coniugale.

Per fare una bella sorpresa la donna faceva attendere i bambini per le scale, ed, aperta piano piano la porta di casa, erano le 11 di sera, penetrava silenziosa nell'alloggio. In casa buio e silenzio. Suo marito certo dorme. La signora entra nella camera da letto, ed improvvisamente accende la luce. Disastro: Nel talamo riposano due persone: una è suo marito, l'altra è la domestica una giovane sui trent'anni.

Mentre la signora cadeva in deliquio, la cameriera si dava alla fuga, e in camicia, nella notte, si spingeva sino in via Ormea ove trovava rifugio da parenti. La scena tra marito e moglie è rimasta segreta. L'unica notizia ufficiale è la richiesta avanzata dalla signora al dottor Serra di S. Secondo di far allontanare la troppo invadente cameriera, ma di non far nicente al suo marito.

E' scomparsa una ragazza bionda

Diciott'anni, bionda e rosea, vestita d'un abito celeste, Adelina Ferrari ha spiccato il volo sabato sera dalla sua casa di via Legnano 4, per inseguire un suo sogno romantico e la famiglia l'attende angosciata. Spirito d'avventura o l'amore d'un uomo l'ha incotta a quel passo? Forse soltanto il capriccio dell'ignoto. La scomparsa è stata denunciata alla Polizia, nella speranza che in qualche modo la ragazza possa essere rintracciata e la dolorosa angustia dei famigliari abbia presto fine.

LA CORSA DEI MILIONI

L'estrazione della grande Lotteria sarà fatta al Palazzo della Moda

Hanno definito il «1° Gran premio automobilistico di Torino» la «Corsa dei milioni». Esattissimo, perchè a questa eccezionale competizione, che si svolgerà al Valentino il 1° settembre, sono abbinate le sorti della «Lotteria solidarietà nazionale» organizzata dal Ministero delle Finanze.

E' la prima volta che una grande lotteria nazionale ha il sorteggio, con tutte le sue fasi conseguenti, a Torino. Eccezionale avvenimento, anche per l'entità dei premi, poichè il 1° ammonterà a venticinque milioni. Altro che tifo sportivo la prima domenica di settembre!

I ritardatari, quelli che son rimasti indecisi fino all'ultimo, non hanno più che una possibilità per trovare i biglietti: rivolgersi a Torino, poichè col giorno di Ferragosto si è ufficialmente chiusa la vendita in tutta Italia, mentre nella nostra città, sede dell'estrazione, continuerà fino a martedì 27, sfruttando i dodici giorni che altrove sono necessari per raccogliere le matrici, catalogarle e riportarle all'ufficio centrale. La nostra Intendenza di Finanza ha provveduto, anzi, nei giorni scorsi, a richiedere a quelle delle altre provincie tutti i biglietti invenduti per soddisfare le richieste della Ricevitoria del Lotto, dell'Unione italiana ciechi e di molti venditori privati.

L'Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie, a Roma, provvederà dopo il 24 corrente a convogliare a Torino i numerosissimi pacchi delle matrici, inviati alla capitale dai vari centri, facendoli scortare in vagone piombati da funzionari del Ministero e da una buona scorta di agenti della Finanza. Se lo spoglio in qualche provincia subirà indugi, le matrici invece che a Roma saranno mandate direttamente a Torino entro i tre giorni successivi, in modo che per il 27 tutto sia a posto.

In tal giorno, probabilmente verso sera, cominceranno le operazioni per l'estrazione del trecento biglietti che, in ogni modo, un premio lo otterranno. Per questo delicatissimo lavoro è stato scelto il Palazzo della Moda, dove presteranno servizio oltre trenta impiegati specializzati, con l'indispensabile armamentario di macchine calcolatrici e scrivanti. Per le operazioni l'Intendenza ha già impiegato, sotto la guida del dott. Conti e del rag. Viarengo, tutta una precisa organizzazione allo scopo di ordinare per serie, numero e provenienza i quattro milioni circa di biglietti archiviandoli nei classificatori offerti dall'Automobile Club promotore del «1° Gran Premio di Torino».

Per l'estrazione dei premi sarà adottato il sistema degli «astucci», come per il Lotto, ma più complesso dovendosi prima estrarre le lettere alfabetiche delle serie e poi le sei cifre del numero. Quindici o sedici urne in tutto e una dozzina di bimbi dell'Istituto Charitas fra gli otto e i dieci anni. Poche ore prima della... «corsa dei milioni» saranno estratti, fra i biglietti usciti dalle urne, quelli da abbinare a ciascuno dei corridori.

Quanti sono i biglietti venduti? A Torino, finora, 850.000, pari a 17 milioni e mezzo di lire! Si calcola che in tutta Italia l'incasso potrà essere di circa 200 milioni, di cui 40 vanno ai venditori e 20 per le spese generali e tasse di bollo. Sui 140 milioni circa che rimangono il 55 per cento è devoluto alle Associazioni dei partigiani, reduci, ex internati, famiglie dei caduti e danneggiati di guerra ed il 45 per cento alla massa dei premi: qualcosa come 65 milioni. C'è da far venire l'acquolina in bocca.

I primi iscritti alla gara

Ecco le prime iscrizioni dei concorrenti al Gran Premio. A tutt'oggi abbiamo: Wormser, su Maserati 1500 cmc. con compressore (Francia); Raph, id.; Grignard, su Delahaye 3560 cmc. senza compressore (Francia); Verkade, su Maserati 1500 cmc. con compressore (Olanda); Shell, id. (Nord-America); Rocks, su E.R.A. 1500 cmc. con compressore (Inghilterra); Whitehead, id.; Gigi Platé, su Talbot 1500 cmc. con compressore (Italia); Lanza, su Maserati 1500 cmc. con compressore (Italia); Enrico Platé, id.; Rasadonna, id.; Pome, id.

Le precise richieste degli autotrasportatori

I minimi per le singole categorie - Giovedì sospensione del lavoro per un'ora

Il Comitato di agitazione Regionale Piemontese dei lavoratori dei Trasporti riunitosi in Assemblea straordinaria ieri sera, ha preso visione di un comunicato telegrafico inviato dalla F.I.O.L. circa l'atteggiamento dilazionatorio e temporeggiatore dei datori di lavoro.

In un vibrante o.d.g. il Comitato ha posto ai datori di lavoro delle richieste economiche a carattere immediato, in attesa di una eventuale ripresa delle trattative per il contratto nazionale.

Ecco le richieste: Impiegati di 1a categ. con mansioni da Procuratori L. 18.700; impiegati di 2a categoria L. 16.800; impiegati di 3a cat. L. 13.700; autisti di linea L. 550; operai di 1 cat. L. 560. Per le altre categorie operaie i minimi verranno stabiliti successivamente.

Si chiedono inoltre la unificazione delle trasferte sul quadrilatero interregionale d'Italia, e ciò sulla base di L. 1000 giornaliere. In più si rivendicano le ferie di 15 giorni per operai e impiegati; il pagamento delle festività infrasettimanali, l'indennità di licenziamento e di dimissioni.

Tutti gli organizzati dovranno sospendere il lavoro giovedì 22 corrente alle 17 e riunirsi in assemblea generale alla C. d. L. dove sarà loro sottoposto il piano d'azione elaborato dal Comitato in previsione di un eventuale sciopero.

Primo successo dei postelegrafonici

Sono cominciate a Roma le trattative, presso i Ministeri delle Comunicazioni e del Tesoro, per la definizione delle rivendicazioni sulla situazione del personale presso le Poste e i Telegrafi. Un primo accordo in via di massima è stato raggiunto tra i lavoratori e la Direzione per la concessione delle gratifiche annuali. Si ritiene che nei prossimi giorni il diritto alla 13a mensilità verrà anche ratificato dal Ministro del Tesoro.

Tessili. — In seguito ai recenti aumenti concessi ai lanieri e ai feltrieri, i dipendenti del tappetifici sono entrati in agitazione, perchè rivendicano la parità con le altre due categorie, come è stato loro riconosciuto in un precedente accordo di perequazione nell'agosto '46.

A proposito d'un caso di bigamia

La signora Felicina Sodori, a proposito del «Bigamo di Asti» desidera precisare che in passato fu sempre in ottimi rapporti col marito e non visse mai separata da lui. Quando dopo la liberazione dell'Italia del Nord egli portò con sè la Giovanna Ventriglia e seppe da questa che avevano contratto matrimonio in Santa Maria Capua Vetere il 23 dicembre 1944 denunciò il fatto e chiese la separazione legale. Per tale denuncia i due furono arrestati per bigamia ed ebbero poi il beneficio dell'amnistia.

Triste fine di un operaio

In un reparto degli stabilimenti Materiale Ferroviario della Fiat, in via Rivalta, è stato trovato esanime a piè d'una scala l'operaio Eugenio Albera fu Alessandro, di 63 anni. Si suppone che il poveretto sia stato colto da svenimento mentre era sulla scala e ne sia caduto, uccidendosi, ma pare non si debba senz'altro attribuire la morte a sincope cardiaca.

Ormai cadavere è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria, l'operaio Pasquale Novara di 43 anni di Villafranca d'Asti il quale mentre era intento al lavoro in via Cenischia era colto da malore improvviso. Nel medesimo ospedale è pure stato ricoverato ieri l'impiegato Giuseppe Sperti fu Antonio il quale mentre percorreva in bicicletta corso Lecce, all'angolo di via Rosolino Pilo urtava contro un camioncino fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

STATO CIVILE

Cavallo Mina, a. 54; Zanone Agostino, a. 60; Lenzi Giuseppina ved. Chiesa, a. 75; Maccario Giuseppe, a. 75; Bertino Bianca, a. 82; Poma Secondo, a. 41; Pavia Pio, a. 72; Anselmetti Maria, a. 86; Tessera Leonilde, a. 80; Delsa Maria, m. 8; Zimbel Rosa, a. 66; Delmasi Rosario, a. 39; Fiacchon Domenico, a. 72; Bombis Giancarlo, m. 2; Vignola Bartolomeo, a. 80; Russino Paolo, a. 63.

BORSE

Mercato sostenuto ed attivo: chiusura ai massimi. La borsa ha ripreso stamane le buone disposizioni iniziate prima delle ferie registrando in apertura prezzi più elevati in confronto alle quotazioni precedenti. Particolare attenzione ottengono le Viscosa, Gas, Aip e Burgo che migliorarono sensibilmente dando al mercato un andamento sostenuto e molto vivace. In chiusura tutti i comparti registrarono progressi soddisfacenti. Poco variati i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	86 —	[illegible]	Ital	3790	3850
[illegible]	86 75	[illegible]	[illegible]	480 —	485 —
[illegible]	86 35	[illegible]	[illegible]	445 —	460 —
[illegible]	79 75	79 75	[illegible]	380 —	395 —
[illegible]	79 90	[illegible]	Fiat	4000	4080
[illegible]	86 85	[illegible]	[illegible]	140 —	145 —
[illegible]	86 75	[illegible]	[illegible]	1450	1500
[illegible]	86 35	86 70	[illegible]	375 —	380 —
[illegible]	86 75	[illegible]	[illegible]	440 —	450 —
[illegible]	86 40	86 40	[illegible]	445 —	445 —
[illegible]	98 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1420	1450
[illegible]	98 [illegible]	[illegible]	[illegible]	380 —	400 —
[illegible]	98 15	[illegible]	[illegible]	260 —	270 —
[illegible]	97 45	[illegible]	Assai.	275 —	280 —
[illegible]	86 60	86 75	[illegible]	2150	2150
[illegible]	86 35	[illegible]	[illegible]	11.800	12.300
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	4970	5000
[illegible]	470 —	475 —	[illegible]	3700	3700
[illegible]	494 —	500 —	Fiume	3025	3150
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	1650	1670
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	1450	1400
[illegible]	445 —	445 —	[illegible]	3150	3200
[illegible]	418 —	420 —	[illegible]	1400	1430
[illegible]	420 —	430 —	[illegible]	2330	2350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3050	3150
[illegible]	418 —	418 —	[illegible]	1385	1400
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	180 —	185 —
[illegible]	450 —	455 —	[illegible]	817 —	822 —
[illegible]	477 —	478 —	[illegible]	1040	1075
[illegible]	11.800	12.100	[illegible]	1800	1800
[illegible]	2550	2600	[illegible]	1650	1700
[illegible]	6000	6150	[illegible]	864 —	871 —
S.A.I.	1880	1880	[illegible]	1810	1880
[illegible]	1040	1050	[illegible]	1050	1080
[illegible]	3000	3000	[illegible]	880 —	890 —
[illegible]	86 50	88 50	[illegible]	945 —	955 —
[illegible]	1414	1450	[illegible]	2300	2500
[illegible]	430 —	435 —	[illegible]	1075	1075
P.C.E.	305 —	313 —	[illegible]	4250	4300
[illegible]	3400	3400	[illegible]	1450	1450
[illegible]	1300	1350	[illegible]	4050	4150
[illegible]	490 —	495 —	[illegible]	1250	1300

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1050; New York 267; Svizzera 126.

Mercato libero delle valute: dollaro oro 6000-6050; marengo 4650-4800; sterline carta, unitaria 1400; dollaro carta 450-455; franco svizzero 142-144; franco francese 181-183.

SPORT

Fattori alla "Doria-Samp,, per dieci milioni!

Genova, 20 agosto.

La «Doria-Samp» ha acquistato il mediano Fattori del Vicenza pagandolo una cifra mai raggiunta fino ad oggi sul mercato calcistico: 10 milioni. Secondo le ultime notizie Fiorini non passerà più alla Juventus.

Le gare motonautiche internazionali di Sanremo

Sanremo, 20 agosto.

Sotto l'egida tecnica dell'Associazione Motonautica di Torino, nelle giornate di sabato e domenica si svolgerà a Sanremo una grande manifestazione motonautica internazionale.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. — Ore 6,55: Bollettino per le reti di piccolo cabotaggio - 12: Dal repertorio fonografico - 12,30: Programma vario - 13,15: Orchestra Mobiglia - 14,30: Rassegna della stampa - 14,40: Listino borsa di Torino - 17: Orchestra Zanetti - 18: Concerto della pianista Indoroso - 18,30: Dischi - 18,45: Per la donna - 19,30: Programma vario - 20,35: Un po' di musica romantica - 21: Musiche da opere teatrali italiane - 22: Musiche di due secoli.

Programma B. — Ore 8 e 11: Listino prezzi frutta e verdura - 18: Orchestra d'archi - 19,00: Da «La sposa venduta» di Smetana - 20: Quartetto Busi - 20,30: Casterini di Genova - 21: Selezione di successi americani - 21,30: Concerto del violinista Abbado.

Gita al Breuil

Per domenica 25 agosto, l'E.N.A.L. ha organizzato una gita turistica al Breuil, con partenza della colonna di autocorriere dalla sede Provinciale - corso V. Emanuele, 73 - alle ore 6. Escursione al Rifugio «Le Bionde» metri 2806.

I tabacchi

Nella 2.a quindicina del mese, previo distacco dei tagliandi n. 27 e 28, saranno distribuiti gr. 60 di tabacchi dei seguenti tipi: Toscani, Roma, Macedonia gr. 15; Nazionali gr. 40; Popolari gr. 5, Aurora, Serraglio, Macedonia extra tutti con tessera.

Viaggi e trasporti

PULLMAN ALASSIO e SANREMO
Da Torino ogni giorno ore 15. Combinazioni comprese soggiorno. Prenotaz. e partenze: ROBOTTI via XX Settembre 6 - Telef. 40-601.

Seguendo la Cronaca

Impermeabili Oldengland
Impermeabili Oldengland
lunga durata e massima garanzia. Piazza Carlo Felice 67.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
Bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, tappeti, vestiti: Marsoni 4, t. 61564

NON DIMENTICATE:
per vendere oro, argento, rottami, rivolgetevi via San Tomaso 6, angolo via Barbaroux. Ricordate via San Tomaso 6.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 21 «C'era una volta un pastorello». Nuova edizione.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Tabarin ore 23.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orch. Gimelli.
LIDO GAY: Danze ore 21.

Cinema

VITTORIA: «L'amabile furfante» R. Harrison, L. Palmer. U. 22,15.
AMBROSIO: «Nei meandri della Casbah» James Mason. Ult. 22,15.
CORSO: «Padre Sergio» Jacques Dumesnil, M. Herrand. Ult. 22,15.
DORIA: «Il signore resta a pranzo» Bette Davis, Wilbesyde.
IDEAL: «Marinai allegri» H. Lloyd, L. Ball. Ore 16 e 21,15. Comp. Varietà Riccardo Billi.
SUPERCINEMA: «La donna e lo spettro» Paulette Goddard, B. Hope.
LIRICO: «Piccola mamma» Jacques Dumesnil, M. Genist. U. 22,15.
ALFI: «Pronto, chi parla?» Carlo Campanini, Gino Bechi.
ASTI: Partita d'azzardo. Dietrich.
ELISEO: «Stella di Rio».
PALERMO: «Occhi neri» S. Simon.
P. NUOVA: Angelo del crepuscolo.
REGINA: «Sono colpevole» Var.
BRESCIA: «Com'era verde la mia valle», Roddy Mac Dowall.
Imperiale: «Quarta ripresa» Var.
SOCIALE: Si riparla uomo ombra.
S. PAOLO: «L'uomo invisibile».
DORA (c. Principe Oddone ang. via Don Bosco). Domani inaugurazione della nuova sala.
Frejus: 3 ragazze gambe crese. V.
Olimpia: Una ragazza per bene?
RADIUM: «Oro nero».
ITALIANO: «Ketti la manicure».
VINZAGLIO: «Schiavo d'amore».
IRIS: «Il mio amore vivrà».
Piemonte: Si riparla uomo ombra.
ODEON: «Ammutinati».
V. VENETO: «Donne del giorno».
PO: «Gli uomini nella sua vita».
EXCELSIOR: «Avventurieri ariani».
COLOSSEO: Valigia dei 30 milioni.

IMMINENTE al CORSO
un classico Warner:
APPASSIONATAMENTE
il romanzo d'amore
di tre sorelle famose:
Emily Bronte
IDA LUPINO
Carlotta Brontë
OLIVIA DE HAVILLAND
Anna Brontë
NANCY COLEMAN

Emily Brontë la celeberrima autrice di *Wuthering Heights* (La voce nella tempesta) e la sua non meno insigne sorella Carlotta, autrice di *Jane Eyre* (La porta proibita) sono qui evocate, insieme alla minore sorella Anna, in una vicenda suggestiva come i loro libri, nella quale il fascino amoroso dell'Ottocento romantico si accompagna alla visione d'un mondo d'arte e di poesia.

APPASSIONATAMENTE
presenta accanto a due attrici già famose quali
Ida Lupino - O. De Havilland
il rassicurissimo attore
prima [illegible]
PAUL HENREID
e completa l'elenco dei mirabili protagonisti con *Victor Francen, Sidney Greenstreet, Montagne Love, Arthur Kennedy*, ecc.
Produzione 1946-1947.

OGGI al VITTORIA
prima visione de:
L'AMABILE FURFANTE
Ritornano con la piacevole brezza che invita a passare la serata al cinema, i films di «gran classe» e [illegible] quelli
L'AMABILE FURFANTE
E' la prima «perla» della scintillante collana *Eagle Lion* 1946-47, e, tra i films d'eccezione, il più fresco e brillante, il più arguto e malizioso, il più fluido e piacevole. Ne sono interpreti:
REX HARRISON
e tre stelle smaglianti:
LILLI PALMER
JEAN KENT
MARGARET JOHNSTON
tre astri luminosi del firmamento mondiale dello schermo, che si disputano il cuore e la simpatia de
L'AMABILE FURFANTE
simpaticissimo tipo di avventuriero di gran classe le cui gesta audaci si svolgono in una fastosa cornice di lusso e mondanità.

AL SUPERCINEMA
ogni settimana
un film di «classe»
Da oggi la *Paramount* presenta *Bob Hope - Paulette Goddard* in «LA DONNA E LO SPETTRO» un giallo al brivido-risata.

VARIETA' all'IDEAL
Riccardo Billi e la sua attrazione: divertono ed entusiasmano. Subito scherno un programma comico R.K.O. «Marinai allegri».

Oss. meteorologico: mass. 28; min. 18; [illegible] 18; press. 739,8; um. 60,3; [illegible] calmo, cielo vario.

†

Il 19 corrente raggiungeva il suo Giorgio l'
Ing. Antonio Soldati
Ne danno il triste annunzio la moglie Ida Pfeill, i figli Ing. Giuseppe, Vincenzo, Maria col marito Ing. Renato Alby e figlio Vittorio, fratelli, cognati, nuocera e parenti tutti.
Per volontà dell'Estinto si dà l'annunzio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di Gesù Nazareno il 19 settembre alle ore 9.
Torino, via Principi d'Acaja 22.
Pompe Funebri Gesla - Tel. 44-616

Affranti dall'angoscia, la moglie e i figli che l'adoravano e seguirono con infinita tenerezza in ogni ora della sua vita, annunciano a tutti coloro che gli volero bene la dolorosissima e imprevvisa perdita di
Gola Emilio
I funerali avranno luogo in Cuneo giovedì 22 alle ore 9,30 partendo da corso 4 Novembre n. 27. La cara salma proseguirà per Margarita per raggiungere nel sepolcro di famiglia tutti i suoi cari.
Cuneo, 20 agosto 1946.
Pompe Funebri Occelli - Tel. 60

Cristianamente è mancato
Zanone Agostino
d'anni 60
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Gai, i figli Mario e Carlo, le nuore, i nipoti, il fratello Attilio e i parenti tutti.
I funerali oggi 21 corr. alle 14,30 partendo da via Saluzzo 61.
La Ditta Fratelli Zanone unitamente ai Dipendenti annuncia con vivo dolore la perdita del suo fondatore Sig. ZANONE AGOSTINO.
(Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-023)

Il 18 Agosto alle ore 20,15 in Pinerolo ha chiuso la sua giornata terrena il
Cav. Paolo Cacostta
Ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la vedova Rosina Priotto, il figlio Rag. Nino con la consorte Alba Brigliadori, la figlia Regina col marito Avv. Flavio Siffignand, i nipoti Giorgio e Maria Luisa, ed i parenti tutti.

Giovanni Musangno, profondamente commosso per la perdita dell'
Avv. Tancredi Bozzolo
si associa al cordoglio della famiglia, rimpiangendo l'integro professionista, che per lunghi anni gli fu amico e affettuosa guida.

FILIPPO BURZIO
Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 25 p. p.

A miglior offerente vendesi tamagnone gommato, carro 2 ruote, e barroccio. Rosso, via Termi. Telefono 93-381.
PARTITA tubi materiali ricupero macchine cucire bordose vendo. Borgo San Pietro, Cairoli 31, Picco Moncalieri.

[illegible] CAP. RIL. AZIEN. L. 15 p. p.

CEDESI avviata bottiglieria caffè angolare bigliardo. Tel. 93-079.)
CEDIVI praticissimi ramo assumerebbero gestione mensa bancaria circolo ovunque. Scrivere SPI, Torino, casetta 111 D.)
VENDESI mulino idraulico a palmenti con centralina elettrica, vicinanze Alba (Cuneo). Scrivere SPI, Torino, cas. 61 B.

4 CASE E TERRENI L. 15 p. p.

COMPRERE! alloggio libero 4 camere e servizi centralissimo pagando con alloggio libero via Tesucchi tre camere entrata cucina e differenza. Albertina 27, Fabbri.
COMPRO alloggio elegante centrale sei camere servizi oppure palazzina. Scrivere SPI, Torino, casetta 194 L.
OCCASIONISSIMA, vendesi ampio caseggiato, cappella, con terreno 18.000 mq., frutteto, vigneto, a 15 minuti dal mare, adatto per comunità. Scrivere SPI, Torino, casetta 102 A.
PRIVATO vende urgentissimamente casa civile trentasei camere corso Ferrucci (Beringhieri). Scrivere SPI, Torino, cas. 82 B.)
VILLA precollinare dieci camere giardino tutte comodità vendesi libera conveniente. Scrivere SPI, Torino, casetta 29 B.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 25 p. p.

CERCO locali centrali uso uffici magazzino rilevando merci attrezzature. Scrivere SPI, Torino, casetta 136 B.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 12 p. p.

A miglior offerente cedo rilevando mobili spaziosa camera 10 Km. Torino, possibilità cucinare. Comodità ferrotranviaria. Scrivere SPI, Torino, casetta 181 A.
CERCASI affittare 2 camere ammobiliate o vuote con uso cucina. Telefono 94-873.
SPOSI cercano alloggio ammobiliato vicinanze collina Valentino centro. Scrivere SPI, Torino, casetta 18 B.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 15 p. p.

ALASSIO Pensione Costa. Riduzione 15 agosto-settembre.
NERVI. Albergo Villa Bonera, delizioso soggiorno autunnale, trattamento ottimo, ambiente famigliare. Telefono 27-164.
SANREMO. Albergo Columbia Splendid. Un piccolo grande hotel, ristorante, bar, biblioteca, garage, parco, giardino, posizione incantevole, ogni comfort, prezzi moderati. Prenotarsi.
VARAZZE. Eden Parc Hotel. Trattamento prim'ordine. Pensione dal 20 agosto al 15 settembre lire 1000 tutto compreso.
VARAZZE. Hotel Savoia sul mare. Aperto tutto l'anno. Pensione lire 1000.

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.

URGENTI indipendente ammobiliata con bagno, pago anticipatamente 6 mensilità. Telef. 40-[illegible].

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.

CAMERIERA cerca famiglia torinese per due bambine di un anno. Scrivere SPI, Torino, cass. 149 B.)
CERCO bravissima aiutante sarta. Gavello, Mille 44.
STENODATTILOGRAFA praticissima ufficio, possibilmente pratica ferramenta cercasi. Dettagliare posti occupati, età, referenze pretese. Scrivere SPI, Torino, cass. 198 L.)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.

DIRETTORE tecnico per impianti produzione tappeti vellutati disposto recarsi anche estero primarie referenze. Scrivere SPI, Torino, casetta 133 D.
EX-industriale 35enne conoscenza inglese francese stenodattilografo corrispondente patente auto lunga pratica commerciale impiegherebbesi preferibilmente piccola industria collaborando direzione disposto trasferirsi provincia. Scrivere SPI, Torino, cass. 107 B.

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

MANCIA generosissima a chi darà informazioni atte a rintracciare alcuni quadri rubati nella notte tra il 16 ed il 18 agosto corr. nella villa dell'antiquario Accorsi Pietro, sita in Moncalieri strada S. Brigida n. 34. Trattasi di quattro quadri di cui due del Settecento, rappresentanti rispettivamente figura di Donna Francese e Festa Boreana, gli altri due, dell'Ottocento, rappresentanti Marine di Venezia, autore Rosolli. Telefonare ai N. 320-440, 81-650.

20.